

Un'anestesia di massa

Siamo di fronte a un'epidemia sociale, una sorta di anestesia dell'epoca dove apparentemente i giovani sono i più colpiti, ma che in realtà diventano i portatori di un malessere che non fa distinzioni fra generazioni e classi sociali. Chi ne è maggiormente sotto effetto non vede, non capisce l'altro, non è interessato a entrarci in relazione, come, allo stesso modo, non è in grado di vedere se stesso, di riflettere su di sé. La vita profonda, emotiva viene seppellita senza un funerale, come se non fosse mai esistita, rimane un'eco lontana di un'esistenza altra da sé, sconosciuta.

Le più recenti rappresentazioni cinematografiche horror-catastrofiche hanno descritto a più riprese orde di non-morti come vampiri, zombi creati da virus modificati, frutto della hybris dell'uomo.

I loro corpi non fuoriescono più dal sottosuolo, ma da laboratori cimiteri asettici, le movenze non sono più rallentate, ma iper velocizzate, come riflesso degli incessante rapido sviluppo tecnologico a cui questa società cerca invano di stare al passo.

È un'orda fatta di corpi iper stimolati, impazienti, in un continuo movimento senza una meta precisa, agiscono in maniera normotizzante su qualsiasi forma di pensiero. Alla stessa maniera, oggi giorno l'introspezione viene bandita, è troppo scomoda, rischia di rallentare la corsa -fuga di questa società del "tutto e subito, basta un clic, puoi essere e scegliere tutto quello che vuoi a qualsiasi età", meglio stare nell'indefinito, nella confusione, a costo di sprofondare sempre più nel vuoto, nella noia di una non esistenza autonomizzata intrappolata in un loop temporale.

La società liquida di Baumann è diventata il blob di Yeaworth, una massa gelatinosa extraterrestre, al di fuori di noi, che ingloba indistintamente ogni essere vivente diventando sempre più grande, inarrestabile e minacciosa, non basta congelarlo e abbandonarlo nei ghiacci perenni come nel film in questione. Stessa ha avuto il concetto di inconscio, che Freud parlando della mente aveva raffigurato come la parte sommersa di un iceberg la cui punta emersa chiamiamo coscienza, io.

Oggi giorno l'introspezione viene bandita, è troppo scomoda, allora devi andare nelle mappe quindi rischia di rallentare la corsa-fuga di questa società del "tutto e subito, basta un click, puoi essere e scegliere tutto quello che vuoi a qualsiasi età", meglio stare nell'indefinito, nella confusione, a costo di sprofondare sempre più nel vuoto, nella noia di una non- esistenza automizzata intrappolata in un loop temporale.

La società liquida di Bauman è diventata il "Blob" di Yeaworth, una massa gelatinosa extraterrestre, al di fuori di noi, che ingloba indistintamente ogni essere vivente diventando sempre più grande, inarrestabile e minacciosa, non basta congelarlo e abbandonarlo al nei ghiacci perenni come nel film in questione.

Stessa sorte ha avuto il concetto di Inconscio, che Freud parlando della mente aveva raffigurato come l'enorme parte sommersa di un iceberg la cui punta emersa chiamiamo coscienza, io.

L'Inconscio viene considerato fuori moda, quando in realtà è il vero motore della nostra esistenza. La sottile crosta della nostra civilizzazione è costantemente attraversata dai movimenti tellurici di forze inconse, che ormai percepiamo come imprevedibili terremoti emotivi, che minacciano costantemente la nostra esistenza.

Se non consideriamo seriamente questo dilagante analfabetismo emotivo, le emozioni rimarranno delle pulsioni che non hanno parole per essere tradotte e nominate. Senza parole gli stati emotivi si confondono alle percezioni fisiologiche, le emozioni rimangono pulsioni che vengono registrate nel corpo e lì si manifestano sotto forma di malattie psicosomatiche o si concretizzano in atti anche brutali verso se stessi o gli altri.